

## **EDB: La “Lettera agli ebrei” di A. Vanhoye**

A 47 anni dalla comparsa della tesi dottorale sulla struttura letteraria della Lettera agli Ebrei, l'ottantasettenne esegeta gesuita, creato cardinale da Benedetto XVI nel 2006, vede coronato il proprio *opus magnum*,<sup>1</sup> a cui ha dedicato gli sforzi di un'intera vita di ricerca di insegnamento. Docente per 35 anni al prestigioso Pontificio istituto biblico, Vanhoye ha curato come campo specifico di ricerca soprattutto la Lettera agli Ebrei, gli scritti paolini (in specie la Lettera ai Galati), senza disdegnare studi sui vangeli Sinottici e su Giovanni. Per anni Segretario della Pontificia commissione biblica, a lui si deve in pratica l'importante documento della PCB *L'interpretazione della Bibbia nella chiesa* (del 1993), che recensisce e valuta i metodi e gli approcci interpretativi oggi vigenti nell'ermeneutica biblica.

L'autore di Eb, un fine letterato finora sconosciuto nella sua identità, assume in modo libero i canoni retorici seguiti dagli studiosi greci nella composizione delle loro opere letterarie o nelle arringhe giudiziarie. Egli è profondamente segnato dalla *retorica biblica*, che ha pure i suoi canoni. Decisivo al riguardo è l'elemento retorico dell'*annuncio del tema* o *tesi* o *propositio principalis* (con possibili *suppositiones*). Con esso l'autore annuncia il tema che verrà a trattare. Se questo è di natura composita, egli svilupperà i vari temi annunciati nel rigoroso ordine in cui sono stati elencati. L'autore di Eb sviluppa invece i vari temi della *propositio* a partire dall'ultimo annunciato. Per la retorica greca questo è indice di disordine compositivo, da evitare il più possibile. Molto importanti per l'autore di Eb sono anche la ripresa di termini identici all'inizio e alla fine di un blocco letterario. Il fenomeno dell'*inclusione*, caro alla retorica biblica, è invece bollato dalla retorica greca come noioso e ripetitivo.

Servendosi di questi due importanti indici letterari, assieme ad altri (quali l'alternanza in Eb di pericopi di natura dottrinale ad altre di natura parenetica, i parallelismi, il chiasmo, lo schema concentrico...) e tenendo presente il tema generale di Eb – il particolare sacerdozio attuato da Cristo quale compimento di ciò che veniva annunciato nel Sal 110 –, Vanhoye arriva a ricavare *dal testo* una struttura letterario-teologica che vale la pena di riportare, essendo il frutto di quasi cinquant'anni di ricerca. Egli intravede un tessuto narrativo organizzato in vari livelli decrescenti: “parte”, “sezione”, “paragrafo”, “unità”, “piccolo paragrafo”.

Eb fa emergere uno schema compositivo di natura concentrica (con al centro la terza parte, 5,11–10,39). Alla fine dell'*esordio* (1,1-4: Dio ci ha parlato nel suo Figlio) c'è l'annuncio del tema della *prima parte*: Il “nome” di Cristo: cristologia generale (1,5–2,18). Cristo è Figlio di Dio (1,5-14) e fratello degli uomini (2,5-16) Questa duplice relazione fa di lui un mediatore fra Dio e gli uomini, un sommo sacerdote. Dopo l'annuncio

# settimana

SETTIMANALE DI ATTUALITÀ PASTORALE

N°: 41

Data: 14 novembre 2010

Pagina: 15

del tema (2,17), segue la *seconda parte* (3,1-5,10): Cristo è un sommo sacerdote degno di fede e misericordioso: cristologia sacerdotale, tratti generali. La prima sezione (3,7-4,14) è dedicata a Cristo sommo sacerdote degno di fede (3,1-6) con un appello alla fede (3,7-4,14). La seconda sezione vede un appello alla fiducia (4,15-16), perché Cristo è sommo sacerdote misericordioso (così penso vada meglio tradotto a p. 36, in coerenza con il resto del libro); ha offerto e sofferto (5,1-10). L'annuncio del tema (5,9-10) introduce la *terza parte* (5,11-10,39): Cristo è il perfetto sommo sacerdote: cristologia sacerdotale, tratti specifici. Dopo un preambolo (5,11-6,20: appello all'attenzione e alla generosità) e prima dell'epilogo (10,9-39: invito all'unione con Cristo, sommo sacerdote) entrambi di natura parenetica e elementi esterni della struttura concentrica inclusa, ci sono tre sezioni di natura dottrinale: Cristo è un sommo sacerdote di tipo speciale (7,1-28), Cristo ha offerto un sacrificio di tipo nuovo (8,1-9,28); l'offerta di Cristo è pienamente efficace (10,1-18). Dopo l'annuncio del tema (10,36-39) segue la *quarta parte* (11,1-12,13): L'unione a Cristo sommo sacerdote mediante la fede e la perseveranza. Le due sezioni sono 11,1-40: elogio della fede degli antenati (le realizzazioni e le prove della fede nell'AT); 12,1-13: invito a imitare Cristo nella sua passione con la perseveranza nella fede. Dopo l'annuncio del tema (12,13) segue la *quinta parte* (12,14-13,18): Invito a una condotta retta nella ricerca della santità e della pace; ricerca della santità (12,14-29) e della solidarietà cristiana (13,1-18). Chiudono l'*augurio finale e dossologia* (auspicio dell'aiuto divino per la mediazione di Gesù Cristo, 13,20-21; dossologia, 13,21b). Chiude il *biglietto di accompagnamento* (13,19.22-25: esortazione, notizie, saluti).

Secondo lo stile della collana *Retorica Biblica*, il commento di Vanhoye illustra la *composizione* del testo per poi passare al *contesto biblico e interpretazione*. Il sacerdozio esistenziale di Cristo, fondato sull'offerta totale di sé nell'onerosa passione – che solo lo consacra sacerdote –, si situa come mediazione tra Dio e l'uomo degna di fede, in quanto Cristo è Figlio di Dio, e misericordioso, in quanto Cristo è totalmente solidale con i suoi fratelli. Un'esistenza sacerdotale di assoluta novità, esposta in categorie forse non del tutto abordabili oggi, ma che segna un punto decisivo per il pensiero e l'esistenza dei cristiani (e non solo).

Opera magistrale, un faro che illumina chi intende accostarsi in modo corretto e fruttuoso ad un'opera biblica impegnativa, ma ricca di fermenti teologici e spirituali. (Roberto Mela)

---

<sup>1</sup> Vanhoye A., *L'Epistola agli Ebrei. "Un sacerdote diverso"* (Retorica Biblica 14), EDB, Bologna 2010, pp. 360, € 25,00.